

Adunanza del 6 Luglio 1923.

Presiede il Presidente. Sono presenti il Vice Presidente Comm. Rocca, i Consiglieri: Prof. De. Gregorio, Prof. Cantelli, Comm. Gatti.

1 Partecipazione dell'Istituto alla società "Italiana per la pesca"

Il Presidente avverte che nella sua relazione su la gestione provvisoria dell'Istituto da lui diretta come P. Commissario - che egli pose nella prima adunanza di Consiglio a disposizione dei Colleghi - è fatto riferimento alla partecipazione dell'Istituto alla formazione della "Società Italiana per la pesca" sorta per iniziativa e sotto l'alto auspicio di S. A. R. il Principe di Udine. Data però la importanza dell'argomento, egli crede opportuno che il Comitato ne sia più precisamente informato:

Riferisce, pertanto, come nell'Aprile scorso egli deliberò la partecipazione dell'Istituto alla costituzione della detta Società, che ha un capitale di £12.000.000.

L'Istituto ha assunto in proprio £1.000.000



6/
di azioni di cui ha versato tre decimi.

In merito a questo investimento crede opportuno far rilevare al Consiglio che nell'orbita delle disposizioni legislative gli sarebbe mancata la facoltà di effettuarlo, ma considerazioni varie d'ordine superiore lo indussero a sollecitare il gradimento delle S. S. C. C. e i Ministri dell'Industria e delle Finanze.

È infatti da tener presente come l'Istituto nelle sue nuove funzioni e per accrescere la sua sfera di azione possa, anzi debba, fare opera di penetrazione nel maggior numero di ambienti di traffici e commerci; ed il miglior modo per raggiungere lo scopo è appunto quello di interessarsi in tali imprese, sia pure con capitali prelevati nei margini degli utili correnti, in modo da poter rapidamente ammortizzare gli impieghi derivanti.

Questo concetto di massima ha trovato d'altra parte una felicissima applicazione al caso particolare di una impresa, come la società Italiana Industria Pesca creata, si sotto gli auspici e con l'alto patrocinio di S. A. B. il Principe di Udine e

7

per tanto circondata di tutte le più desiderabili
garanzie di serietà e di moralità.

Di tutto ciò è apparso tanto persuaso lo
stesso Presidente del Consiglio dei Ministri
che ha voluto di proprio pugno rilasciare e
esplicita dichiarazione di consenso ad una
partecipazione dell'Istituto alla Impresa in
questione.

Altra dichiarazione in tale senso fu
rilasciata da S. E. il Ministro de- Stefani.

Il Comitato prende atto delle comu-
nicazioni del Presidente e ne approva l'ope-
rato salvo ratifica del Consiglio.

2. Obbligazioni consorzio di credi- to per le opere pubbliche.

Il Direttore Generale riferisce che il
consorzio di Credito per le Opere Pubbliche
avverte che vorrebbe conseguire per il 15
corrente L. 4.600.000 capitale nominale di ob-
bligazioni 5% a 4/40 sul quantitativo che l'I-
stituto si è impegnato di assorbire con de-
liberazione del Consiglio di Amministra-
zione in data 1° Dicembre 1921. Poichè gli

8/
consta che il Consorzio ha affidato ad un Sindacato il collocamento di 50 milioni capitale nominale di tali obbligazioni a 460 adverte che ha fatto pratiche per ottenere eguale trattamento.

Il Comitato prende atto raccomandando al Direttore Generale di insistere perchè il prezzo di acquisto delle obbligazioni da parte dell'Istituto sia eguale a quello praticato al pubblico.

3. Norme Statutarie

Il Direttore Generale premesso che il Consiglio nella sua adunanza di ieri ha dato incarico al Comitato Permanente di studiare e proporre quelle norme fondamentali di carattere statutario che sono indispensabili, sia pure in via provvisoria, nell'attesa che siano approvati il Regolamento e lo Statuto per il normale funzionamento dell'Istituto, invita il Consigliere Prof. De. Gregorio a riferire in proposito.

Il Consigliere De. Gregorio dà lettura delle proposte da lui formulate in articoli. Dopo breve discussione il Comitato li appro-

9

va, salvo ratifica del Consiglio, nel testo qui appresso trascritto:

Adunanze consiglio

1°

Per la validità delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio occorre l'intervento di almeno sei dei componenti e le deliberazioni si prendono a maggioranza dei voti. In caso di parità ha prevalenza il voto del Presidente.

Alle riunioni del Consiglio interviene il Vice Direttore Generale nei casi di assenza o di impedimento del Direttore Generale.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente e del Vice Presidente, il Consiglio è presieduto dal Consigliere più anziano, e, in caso di pari anzianità nella carica, del più anziano di età.

Verbali

2°

I verbali sono firmati, oltre che dall'estensore, dal Direttore Generale o dal membro del Consiglio, delegato da questo a farne le sedi.

Repartizione Utili

3°

Il Consiglio fissa in qual misura debba

10/
ripartirsi fra i propri membri la quota di utili ad esso spettante a norma dell'art. 15 del D.L.

Comitato

4°

In seno del Consiglio è costituito un Comitato Permanente composto dal Presidente e Direttore Generale, che lo presiede, del Vice Presidente e di tre consiglieri.

Il Comitato Permanente si raduna, su convocazione del Direttore Generale, almeno due volte al mese. Esso esamina i più importanti affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio, ne completa, occorrendo, la istruttoria e li accompagna col suo parere; provvede agli impieghi dei fondi secondo le deliberazioni prese dal Consiglio, cui fa pure le proposte per gli investimenti a norma di legge; delibera in genere sugli affari di sua competenza secondo le deliberazioni del Consiglio.

Direttore Generale

5°

Il Direttore Generale firma gli atti e documenti rilasciati dall'Istituto. La sua firma dev'essere accompagnata però da quella

11

di un altro Consigliere per gli atti che importino impegni legali per l'Istituto, salvo che si tratti dell'emissione o della girata di vaglia o di assegni e della emissione di polizze, per le quali basta la firma del solo Direttore Generale o della persona da esso appositamente delegata.

Il Direttore Generale esercita infine ogni altra attribuzione che possa derivargli dalla legge e dalle deliberazioni del Consiglio.

4. Proposta di clausola da inserire sulle polizze delle "Generali" e dell'"Adriatica" agli effetti della cessione all'Istituto.

Il Direttore Generale riferisce che, come è noto le Compagnie autorizzate ad operare in Italia nel ramo vita rimettevano finora all'Istituto Nazionale l'originale di ciascuna delle polizze emesse, perchè l'Istituto vi opponesse la dichiarazione di accettazione o di rifiuto della quota di rischio spettantegli per legge.

Le due compagnie "Generali di Venezia" ed "Adriatica di Sicilia" in occasione del

12

rinnovo della convenzione che regola i loro rapporti amministrativi e contabili con l'Istituto, hanno chiesto, fra le altre modificazioni che saranno quanto prima sottoposte all'approvazione dell'On. Consiglio di Amministrazione, la facoltà di non inviare all'Istituto l'originale ma bensì la copia della polizza, in modo da evitare l'inconveniente di dover consegnare un documento provvisorio all'assicurato in attesa di quello regolarizzato dall'Istituto. In relazione a ciò le Compagnie si obbligano di apporre una speciale dichiarazione sulla polizza, affermando che la quota ceduta è garantita dallo Stato, salvo comunicazione di eventuale rifiuto da parte dell'Istituto Nazionale.

Tale dichiarazione dovrebbe avere il seguente tenore:

"Della somma assicurata con la presente polizza viene ceduta all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la quota del 30 per cento, a norma del Regio Decreto legge 29 Aprile 1923. La quota ceduta è garantita dallo Stato. In caso di rifiuto

da parte dell' Istituto Nazionale la Compagnia ne darà comunicazione scritta all'assicurato.»

Fa notare che in caso di rifiuto la Compagnia ne darebbe comunicazione all'assicurato con lettera raccomandata e contemporaneamente comunicherebbe all' Istituto Nazionale copia della lettera indirizzata all'assicurato.

Esprime parere favorevole all'accoglimento della richiesta.

Il Comitato approva.

Dopo di che il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente

Il Direttore Generale

Il Segretario

[Handwritten signature]

